

Le Cappelle: cenni storici e restauro

Santiago Hernández Andreu e Stefania Folchi Vici

Le tre cappelle presenti nel Conservatorio costituiscono la testimonianza storico-architettonica di maggior rilievo del complesso¹.

Cappella di San Pasquale Baylon

Al pianterreno è situata la Cappella dedicata a S. Pasquale Baylon, un ambiente rettangolare con cantoria su colonne e tre altari. L'altare maggiore, consacrato la prima volta e dedicato a S. Pasquale il 15 maggio 1749 dal vicegerente Arcivescovo De Rossi, fu rifatto in marmo a spese di un benefattore. Fu nuovamente consacrato il 15 settembre 1776 da Mons. Contesini, che lo dedicò a Dio, alla Ss.ma Concezione, a S. Filippo Neri e a S. Pasquale. In quell'occasione furono poste nella mensa dell'altare le reliquie dei santi Venusto, Lucilla, Cirillo e Massimo. La pala raffigura la Madonna Assunta, S. Pasquale e S. Filippo Neri, ed è di artista anonimo.

Sotto la mensa, un'urna con la statua in cera di S. Aurelia, le cui reliquie furono donate alle Suore da Pio IX nel 1868. Nella volta è raffigurato S. Pasquale in gloria.

Quella di S. Pasquale Baylon è una figura che "ha certamente quello speciale fascino che conferisce la vicenda di un umile pastore e contadino divenuto santo dell'Ordine Francescano".² Ne riepiloghiamo brevemente la biografia. Nato il 16 maggio 1340, fin da fanciullo mostrò chiaramente la pietà del suo animo. La propria saggezza infusa di uomo illetterato procura a Pasquale tante richieste di consiglio da parte di personaggi illustri. Di lui si servì il provinciale di Spagna, allorché nel 1576 si trovò nella necessità di dover comunicare urgentemente con il generale dell'ordine che risiedeva allora a Parigi, ben sapendo quale difficile impresa sarebbe stata per un frate a quell'epoca percorrere talune province di Francia dominate dai calvinisti. Durante il viaggio, Pasquale è deriso, insultato e percosso; rischia perfino di essere lapidato a Orléans, dopo una serrata disputa sull'Eucaristia, in cui aveva saputo tener testa agli oppositori, rintuzzando i loro sofismi; e non fu quella la sola volta in cui rischiò di perdere la vita prima di poter raggiungere Parigi e consegnare al generale gli importanti documenti di cui era latore.

Dopo il suo ritorno, Pasquale compone un piccolo libro di sentenze che provano la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia ed il potere divino trasmesso al Pontefice di Roma. La sua produzione letteraria – se così si può definire – si limita a una ventina di piccoli trattati ascetici, in realtà raccolte di sentenze e di pensieri mutuati da vari autori, però corredati di riflessioni e preghiere personali. Gli scritti rimasti si trovano, riuniti in un'u-

¹ S. CORRADINI, *L'architetto Francesco Ferruzzi e la convenzione del 1743 per la costruzione del conservatorio di S. Pasquale Baylon*, in *Alma Roma*, XXIII, 1982, nn. 1-2, pp. 15-20.

² N. DEL RE - M.C. CELLETTI, *Pasquale Baylon*, in *Biblioteca Sanctorum*, X, 1968, pp. 358-364.



Particolare della cappella
di S. Pasquale Baylon

nica pubblicazione, negli *“Opúsculos de S. Pasquale Baylon sacados del cartapacio autó-grafo, ordenados y precedidos de una introducción bibliografica”*, a cura del padre Giacomo Sala. Provato da una vita di sacrificio e di continue mortificazioni a cui si sottopone nella ricerca della perfezione agli occhi di Dio, Pasquale si ammala. La morte lo coglie – così come aveva fatto la vita – il giorno di Pentecoste. Il 17 maggio del 1592 la sua esistenza illuminata dalla luce fulgida di molti miracoli si spegne nel convento del Rosario a Villa Real vicino a Valencia, e la sua salma viene venerata e omaggiata da “un concorso di popolo”. Beatificato da Paolo V il 26 ottobre del 1618, Pasquale Baylon è



L'altare della cappella
di S. Pasquale Baylon

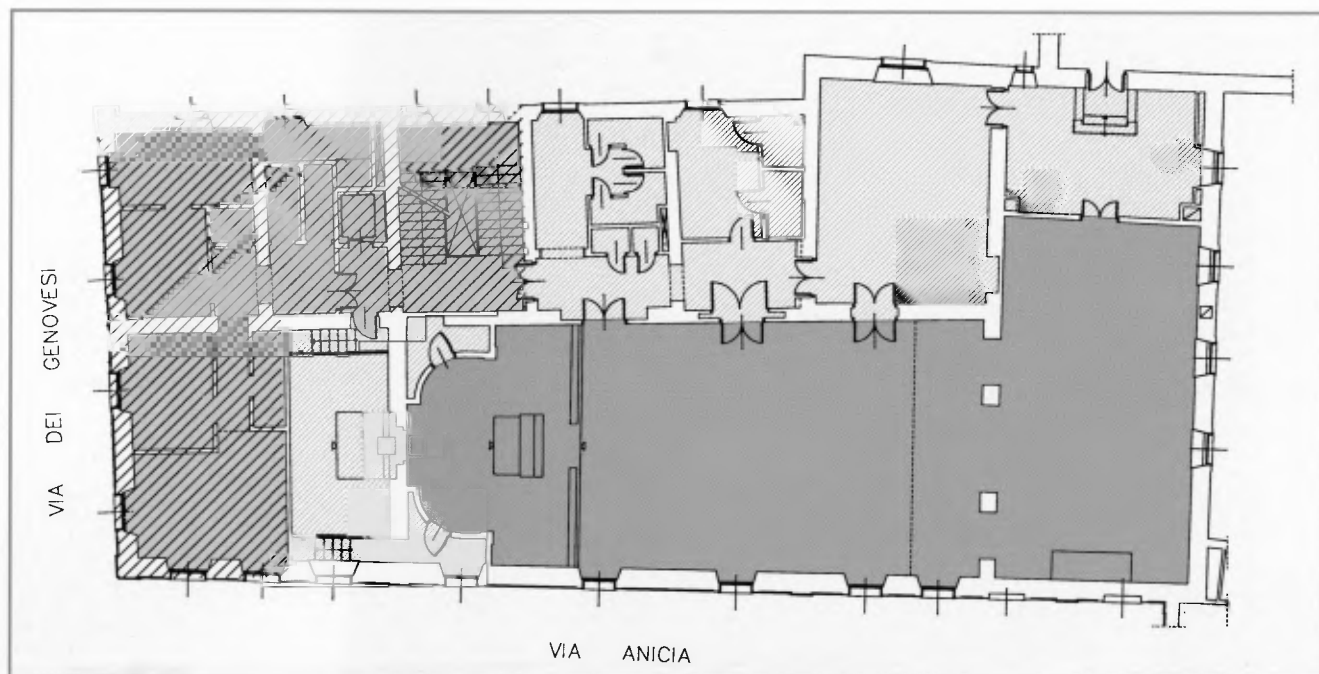
stato canonizzato da Alessandro VIII il 16 ottobre del 1690, venendo infine proclamato da Leone XIII – il 28 novembre 1897 – patrono delle opere eucaristiche e, successivamente, patrono dei consigli eucaristici internazionali.

Il giorno della morte di San Pasquale, il 17 maggio, è ora la sua festa.

Per quanto riguarda la tradizione popolare che fa di S. Pasquale il protettore delle donne in cerca di marito, probabilmente fu proprio il conservatorio trasteverino a lui dedicato che giocò un ruolo importante in tale senso.

Cappelle della Madonna della Fiducia e della Madonna Addolorata

Si accede alle due Cappelle della Madonna della Fiducia e della Madonna dell'Addolorata dalla scala ripristinata e restaurata ove si trovano un busto ed una lapide in onore di Gioacchino Michelini (morto nel 1825) ed un'epigrafe in ricordo di una visita di Pio IX (1863).



LEGENDA

- La Cappella Grande e la Cappella dell'Addolorata
- Locali annessi alle Cappelle

Il Tabernacolo della Cappella Grande





Nella Cappella della Madonna della Fiducia (Cappella Grande) le bambine ricevevano la prima comunione. Coeva alla fondazione del Michelini, fu ripristinata e ingrandita negli anni 1925-26. È un vasto ambiente rettangolare con pareti scandite da lesene, abside semicircolare e soffitto a grossi riquadri.

Accanto, disposta in modo ortogonale alla precedente, si trova la Cappella della Madonna Addolorata, per le prediche in preparazione alla Comunione. Anche questo è un ambiente rettangolare con soffitto a riquadri dipinti, in uno dei quali è scritto: *Anno/reparatae salutis/MCMVI*; in quello centrale vi è il monogramma di Maria e negli altri vi sono rappresentati gli angeli e la Colomba dello Spirito Santo. Le pareti sono dipinte con disegni geometrici. L'altare fu consacrato dal vice-gerente Giuseppe Ceppetelli, patriarca di Costantinopoli, il 21 novembre 1906.

Il Presbiterio della Cappella Grande con l'antica balaustra restaurata

Il restauro

Nella Cappella di S. Pasquale Baylon l'impegno progettuale è stato quello di riportare la stessa alla sua originaria configurazione con un'accurata opera di restauro conservati-





vo. Ciò ha comportato la riapertura del portone di ingresso da Via Anicia e di alcune finestre chiuse negli anni, così da restituire all'ambiente la luminosità pensata dall'architetto Ferruzzi nella sua progettazione. Le altre opere di risanamento sono state il restauro dell'affresco del soffitto, dell'altare principale e dei due altari gemelli, il rifacimento del pavimento di moderna fattura con un marmo più consono al contesto storico della Cappella.

Sono stati anche restaurati da parte di personale specializzato i dipinti, come pure l'acquasantiera marmorea, le cornici, gli stucchi, le dorature e la finitura della cantoria.

La Cappella Grande era stata originariamente costruita ad un piano e di dimensioni ridotte, come risulta dalle foto dell'archivio fotografico comunale, e successivamente ingrandita e rialzata intorno agli anni 1925/26; probabilmente la tribuna è stata costruita in questa seconda fase. L'abside voltata è di forma ellittica con altare e paliotto in marmi policromi di un certo pregio. Il soffitto con travature e riquadri presentava visibili lesioni. Le pareti, scandite da lesene, nella zona superiore presentavano delle aperture a lunetta con vetrate di scarso valore. Il pavimento era in marmette decorate.

I lavori di restauro conservativo e di adattamento sono stati finalizzati alla tutela del pur semplice carattere architettonico della cappella e all'adeguamento dello spazio alla

Sopra e a fronte:
Cappella dell'Addolorata

recente riforma liturgica (nota pastorale CEI 31.05.1996) nonché alla partecipazione alle funzioni religiose di tutta la collettività ospitata nel Collegio.

A tale scopo è stato effettuato l'ampliamento della zona presbiteriale con l'avanzamento della balaustra marmorea, lo spostamento dell'altare ed il riadattamento della mensa e del grado. Il tabernacolo è stato inserito nella parete di fondo contenente la pala d'altare. È stato adeguato il programma iconografico, devozionale e decorativo secondo la riforma liturgica, con la dotazione di immagini sacre inserite nelle lunette vetrate, bassorilievi marmorei e la Via Crucis.

Il progetto ha previsto il ripristino della continuità spaziale tra la cappella grande e l'adiacente cappella di minori dimensioni. Tale intervento, indispensabile per la partecipazione alle funzioni liturgiche della collettività, è stato realizzato con l'allargamento e la riapertura di due dei tre vani preesistenti, lasciandone inalterata l'attuale altezza.

Il restauro ha interessato tutti gli elementi decorativi ed architettonici delle cappelle: lesene, stucchi, cornici, dipinti e affreschi come pure porte, finestre e pavimenti; gli infissi in legno sono stati ripuliti e riportati a vergine, le vetrate delle lunette superiori, di scarso pregio, sostituite con altre impiombate raffiguranti simbologie della Madonna.

Il pavimento dell'aula, deteriorato e fessurato, è stato sostituito con marmette di graniglia dello stesso disegno dell'esistente ed arricchito di una fascia marmorea perimetrale in accordo con il pavimento in marmo del presbiterio anch'esso sostituito ed adeguato, dopo l'ampliamento funzionale richiesto dalla riforma liturgica.

Infine, la Cappella dell'Addolorata si presentava prima del restauro come un vasto vano rettangolare con pareti e soffitto affrescati a riquadri e disegni geometrici, con accessi casuali, determinati da esigenze per lo più pratiche ma decisamente inadeguate.

La necessità sopra accennata ha portato l'impegno progettuale a definire la continuità spaziale con la cappella grande mediante la riapertura dei due passaggi ai lati dell'accesso centrale di comunicazione tra le due cappelle. Personale specializzato si è occupato del restauro della decorazione delle pareti e del soffitto, degli stucchi, delle dorature e delle decorazioni in finto marmo o legno delle pareti e della pala d'altare.

L'affermazione della continuità spaziale tra le cappelle ha condotto alla sostituzione del pavimento deteriorato con le stesse piastrelle di graniglia decorate della Cappella Grande.